

Sesta e penultima approvazione in Parlamento del Collegato Lavoro che elimina il taglio Bonus progettazione ai tecnici Pa: si avvicina il ritorno al 2 per cento

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

S i rianima l'incentivo alla progettazione dei tecnici degli enti locali. Dopo un lungo periodo di stasi, all'indomani del rinvio della legge alle Camere a opera del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il collegato Lavoro è uscito dal letargo e dalle secche parlamentari. E ha concluso un ulteriore passaggio al Senato.

Il nuovo testo del disegno di legge (As 1167-bis) è stato infatti approvato il 29 settembre dall'Aula di Palazzo Madama e ora deve affrontare quello che tutti si auspicano essere l'ultima lettura alla Camera.

Ha passato indenne il vaglio del Senato la norma che riporta nelle tasche dei progettisti interni tutto l'incentivo alla pro-

gettazione pari, appunto, al 2% del valore dell'opera.

Il passaggio parlamentare, infatti, per questa disposizione - articolo 35 del Ddl - era solo tecnico. Il presidente Napolitano aveva rinviato la legge alle Camere con dei rilievi su altre parti del testo. In particolare il Quirinale chiedeva un ripensamento sull'arbitrato come strumento alternativo di risoluzione delle controversie di lavoro.

Al riesame della Camera, poi, il Governo era finito in minoranza e questo aveva portato all'approvazione di un emendamento del Pd secondo il quale si poteva ricorrere all'arbitrato solo per le controversie di lavoro già insorte.

Al Senato si è ritornati al concetto per cui il lavoratore decide se ricorrere all'arbitrato preventivamente, e non quando insorge una controversia.

Ma come dicevamo l'ar-

ticolo 35 sull'incentivo ai tecnici interni è rimasto intoccato.

IL TESTO

La norma cancella del tutto quella precisazione introdotta dal primo gennaio 2009 (ma la modifica risale all'estate precedente) che aveva destinato l'1,5% dell'incentivo al versamento al bilancio dello Stato per alimentare un fondo sulla sicurezza e sul ripiano del deficit sanitario. In base a questa modifica ai tecnici degli enti locali restava solo lo 0,5% del fondo come bonus per chi segue anche la progettazione dell'opera, per il responsabile del procedimento e per i collaboratori.

Un taglio drastico che naturalmente non era piaciuto ai dipendenti pubblici secondo i quali l'incentivo è essenziale per coprire l'impegno e la responsabilità connesse con gli incarichi che andrebbero ol-

tre il ruolo e i compensi percepiti in via ordinaria. E che dopo il rifiuto di molti dipendenti avrebbe contribuito a spostare verso l'esterno gli incarichi. Un dato però che non si rileva nei bandi effettivamente pubblicati: stando ai dati Oice nei primi otto mesi del 2010 le gare di progettazione hanno continuato a scendere (-5,6%) travolte dalla crisi anche rispetto al già calante 2009.

GLI EFFETTI

Attenzione a non alimentare facili illusioni: il 2% non è ancora stato ripristinato. Fino all'entrata in vigore della legge le parcelle dovranno essere liquidate con la percentuale dello 0,5 per cento. Per tornare al bonus pieno occorrerà un altro sì della Camera, la firma sulla legge da parte di Napolitano e la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AL PRELIEVO

Gli effetti dell'arrivo del Collegato Lavoro

■ IL NUOVO TESTO

Nel Ddl Lavoro è inserita una disposizione che abroga l'obbligo di versare al bilancio statale o dell'ente locale l'1,5% dell'incentivo

■ LA PARTENZA

La sesta approvazione del Collegato Lavoro non basta: dopo il rinvio della legge alle Camere e l'approvazione, con modifiche da parte del Senato serve l'ultimo sì della Camera



Le white list sotto la vigilanza di Tremonti

Le white list negli appalti pubblici avranno un costo: non solo in termini di sforzo investigativo, ma anche, più banalmente, di uomini e mezzi. Insomma di organizzazione. Se ne è accorto anche il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, che chiede di poter dire la sua nel decreto che dovrebbe prima o poi vararle su tutto il territorio nazionale.

E infatti nel Ddl Anticorruzione che è entrato nel vivo alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato, la scorsa settimana l'unico emendamento finora depositato dal Governo riguarda proprio le white list. E in particolare la macchina organizzativa: il Governo infatti chiede che a partecipare alla messa a punto del Dpcm che dovrà materialmente far partire gli elenchi controllati di fornitori dei cantieri sia anche il ministero dell'Economia. Dunque Tremonti vuole poter far contare la propria voce in una materia che ha, naturalmente, anche un risvolto di spesa.

E sono proprio le white list uno degli argomenti più caldi del Ddl Anticorruzione, a giudicare dagli emendamenti depositati all'As 2156 («Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»).

C'è ad esempio un pacchetto di emendamenti firmati da due rappresentanti del Pdl, **Roberto Centaro e Carlo Vizzini**, che puntano a far diventare legge l'elenco delle attività a rischio di infiltrazione (in pratica quello già contenuto nella direttiva Maroni che comprende noli, smaltimento inerti, cave, trasporto rifiuti, ad esempio)

Nessuno dei due si sbilancia, però, sulla questione chiave degli effetti delle white list: anche gli emendamenti, cioè così come la norma originaria contenuta nel Ddl non chiariscono i vantaggi che l'appaltatore avrebbe dall'utilizzo di fornitori selezionati dalle Prefetture. Vizzini però vorrebbe che l'iscrizione alla whi-

te list sia «condizione per l'esercizio della relativa attività».

Al contrario, il Pd pensa piuttosto alle «black list». L'emendamento punta infatti a creare elenchi di fornitori e subappaltatori, risultati a rischio di infiltrazione mafiosa e con i quali quindi è vietato per gli appaltatori firmare contratti.

LE ALTRE MODIFICHE

Da segnalare un emendamento depositato dal relatore Lucio Malan (Pdl) alle norme sulla trasparenza dei bandi. La modifica attribuisce il compito di mettere a punto il decreto che deve occuparsi anche della pubblicità legale dei bandi da Palazzo Chigi al dicastero di Brunetta.

Sempre il Pdl sostiene la nuova figura del contratto a rete che lega due imprese senza imporre «fusioni». La senatrice Germontani vuole infatti portare al 50% la percentuale di lavori subappaltabili se l'aggiudicatario e il subappaltatore sono legati tra loro, appunto da un contratto di questo tipo.

IL TESTO

Il disegno di legge del Governo contro la corruzione rilancia il ruolo dell'Autorità di vigilanza sui contratti. All'Authority infatti viene affidato il compito di gestire la nuova Banca dati dei contratti pubblici con l'ambizioso obiettivo dichiarato di «controllo in tempo reale dell'azione amministrativa nella gestione della spesa pubblica». Dunque un sistema più complesso e articolato rispetto all'attuale Osservatorio per lavori, servizi e forniture che non fornisce dati aggregati in tempo reale sulle gare bandite e aggiudicate.

La proposta del Governo impone anche alle stazioni appaltanti di chiedere autocertificazioni nelle gare: per i lavori sopra i 150mila euro solo per i requisiti generali, per quelli più bassi anche per i requisiti tecnici. Sempre qui è contenuta una norma che consente ai dirigenti della Pa di individuare gli appalti da considerarsi segreti o soggetti a speciali misure di sicurezza con un parere motivato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato
riparte
l'iter del Ddl
contro
la corruzione

LE MODIFICHE

Richieste al testo

■ **WHITE LIST/1**

Coinvolgimento del ministero dell'Economia nel decreto di organizzazione

■ **WHITE LIST/2**

Il Pdl vuole definire per legge l'elenco delle attività a rischio, ma nessuno indica gli effetti dell'inclusione nelle liste

■ **RETE**

Il Pdl vuole far salire al 50% la quota subappaltabile se aggiudicatario e subappaltatore sono legati da un contratto di rete

■ **PUBBLICITÀ**

Il relatore assegna a Brunetta il compito di preparare il decreto che individua la pubblicità legale